

# Adesca una bambina di dieci anni: arrestato

I messaggi «intercettati» dai genitori: perquisito un 35enne di Burano, foto pedofile sul pc

## La vicenda

● Martedì un 35enne di Burano è stato arrestato dalla polizia postale, che ha trovato nel suo computer delle foto pedopornografiche

● A disporre la perquisizione dell'uomo era stata la procura di Roma, che aveva aperto un'indagine con l'accusa di adescamento di una bambina di dieci anni

**VENEZIA** Si sono scambiati dei messaggi per un paio di giorni o poco più, dopo di che i genitori della piccola si sono accorti di quello che stava succedendo: e cioè che un adulto, che poi si sarebbe scoperto essere un 35enne di Burano, stava cercando di adescare la propria figlia, che nonostante gli appena dieci anni era già presente e attiva sui social network. Così quella coppia di genitori romani si è rivolta alla polizia postale per denunciare la vicenda e da lì è nata una seconda inchiesta che ora rischia di costare ancora più caro al giovane veneziano.

Quando l'altro giorno gli agenti hanno infatti suonato alla sua porta di casa con in mano un mandato di perquisizione firmato dalla procura

di Roma, che aveva aperto un fascicolo con l'accusa di adescamento di minorenni, hanno trovato il suo computer aperto e non è stato difficile rinvenire all'interno una notevole mole di immagini pedopornografiche, probabilmente

te scaricate da qualche sito internet del *dark web*, dove questi materiali purtroppo girano tra gli utenti. Immediato è scattato l'arresto per l'uomo, che è stato messo ai domiciliari.

E lì ci rimarrà, dopo che ieri

**Sui social** Il 35enne e la bambina si erano scambiati dei messaggi via cellulare per alcuni giorni

il gip lagunare Alessandro Gualtieri ha convalidato l'arresto per detenzione di materiale pedopornografico. Il pm di turno Roberto Terzo, in realtà aveva chiesto l'aggravamento della misura con la custodia in carcere, ma il giudice ha deciso di confermare quella disposta in un primo momento. L'uomo in realtà, difeso dagli avvocati Margot Saetta e Antonia Mazzola, si è avvalso della facoltà di non rispondere e non ha dunque spiegato nulla sulla provenienza delle immagini. Della vicenda dell'adescamento si continuerà a occupare invece la procura romana.

Difficile ora dire se quei messaggi si sarebbero potuti trasformare in qualcosa di concreto, ma di certo è stata fondamentale l'attenzione dei

genitori della piccola, che si sono subito allarmati e si sono correttamente rivolti alla polizia. Le indagini dovranno poi cercare di scoprire se il 35enne di Burano aveva tentato di adescare altre ragazzine o se quella era la prima volta che «ci provava». Per il reato di adescamento («qualsiasi atto volto a carpire la fiducia del minore attraverso artifici, lusinghe o minacce») di minorenni il codice penale prevede una pena che va da uno a tre anni. Quanto invece alla detenzione delle foto osé dei minorenni, ai sensi dell'articolo 600 quater del codice penale l'uomo rischia una condanna fino a tre anni, che può anche aumentare di due terzi in caso di «ingente quantità».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Multa e 12 giornate di squalifica «Insulti razzisti all'arbitro»

Mano pesante del giudice sportivo contro il Riva Malcontenta. Dirigente inibito

**MESTRE** Multe e squalifiche: mano pesante del giudice sportivo dopo la partita di domenica scorsa fra Riva Malcontenta e VFC Venezia Calcio, della categoria Allievi under 17 provinciali, sospesa sul 5-1 per il Venezia per intemperanze dentro e fuori dal campo e per insulti razzisti contro l'arbitro Marjan Gega. Il 23enne di origine albanese era stato pesantemente contestato per tre espulsioni comminate nel corso della partita e aveva interrotto il match sommerso di impropri dagli spalti. Il Riva Malcontenta aveva negato con forza gli scontri fisici, le minacce e gli insulti razziali, ma il giudice sportivo ha confermato che «il direttore di gara è stato più volte offeso in modo grave, con delle frasi discriminatorie e razziste, dal pubblico della squadra ospitante, incitato altresì dall'attività posta in essere dal giocatore Tommaso Mastrangelo, appena espulso dal terreno di gioco».

Nel comunicato il giudice, basandosi sul referto dell'arbitro, spiega con dovizia di dettagli il disagio del giovane fischietto, costretto ad allontanarsi dal campo sospen-



**Espulsioni** A causare la reazione di giocatori e tifosi di casa sono stati 3 cartellini rossi

dendo la partita e assediato dai giocatori del Riva Malcontenta, identificati con precisione e soggetti a provvedimenti disciplinari. I problemi non sono terminati neppure dopo l'uscita dal campo, perché il giudice scrive che Gega ha chiamato il presidente AIA della sezione di Venezia perché temeva per la propria incolumità. E, a quel punto, sul punto è sopraggiunta la polizia, che ha ristabilito l'ordine e permesso all'arbitro il rientro

presso la propria abitazione. La ricostruzione suggerisce dunque «la gravità dei fatti riportati, individuabili in condotte discriminatorie, ingiuriose e irrispettose nei confronti del direttore di gara, sia da parte di singoli giocatori che del pubblico della squadra Riva Malcontenta».

Il giudice sportivo ha così inflitto una serie di provvedimenti disciplinari e pecuniari al club e ai giocatori. Oltre alla partita persa a tavolino, la so-

cietà è stata multata di 200 euro. Il dirigente Nicola Sbardella è stato inibito a svolgere qualsiasi attività fino al 30 gennaio prossimo. Quattro turni di stop sono stati inflitti a Mastrangelo dopo il cartellino rosso, mentre Kevin Broccato è stato fermato per due giornate. Tre turni di stop anche al giocatore Luca De Paoli e a Mattia Sbardella. La vicenda, però, potrebbe non essere finita qui. Il Riva Malcontenta sta valutando azioni legali per tutelare l'immagine del club. A ieri nessuna nuova dichiarazione sulla vicenda, nei prossimi giorni se ne saprà qualcosa di più. Si tratta del terzo episodio di razzismo in pochi mesi nel calcio dilettantistico veneto. Il primo, nel Trevigiano, aveva portato una squadra, il San Michele Salsa, ad abbandonare il campo per protesta dopo un'offesa subita da un calciatore di colore nella partita contro la Cisonese. Il secondo, nel Padovano, aveva visto il Tribano abbandonare il campo dopo gli insulti razzisti piovuti dagli spalti nella partita contro il Granze contro un proprio giocatore.

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incidente a Eraclea

Autista ubriaco uccide pedone condannato a tre anni

Quando ha investito quel pedone, il 57enne Mauro Meneghel, residente a Caorle, aveva un tasso alcolemico quasi il quadruplo del consentito: 1,89 grammi per litro, rispetto agli 0,5 che sono



Lo stato costretto a sospendere la partita Riva Malcontenta-VFC Venezia

● L'arbitro aveva espulso tre giocatori di casa e loro e il pubblico l'hanno offeso pesantemente con frasi razziste

previsti dalla legge come limite. Per questo ieri mattina il giudice monocratico ha usato la mano pesante nei confronti di Riccardo Rorato, 24enne anche lui di Caorle che il 20 febbraio scorso ha investito e ucciso Meneghel in via Revendoli a Torre di Fine, nel territorio comunale di Eraclea: la condanna è stata di 3 anni e mezzo per l'accusa di omicidio stradale. Il giovane stava correndo ben oltre il limite di velocità su quella via, che è di 50 km all'ora (la consulenza tecnica aveva stimato almeno oltre gli 85 all'ora) e in una curva aveva perso il controllo dell'auto, percorrendo una quarantina di metri sul ciglio erboso della strada e poi colpendo violentemente Meneghel, che aveva effettuato un volo di quasi 50 metri, morendo sul colpo. All'epoca Rorato era stato anche arrestato e messo ai domiciliari. Inizialmente si era ipotizzata anche l'omissione di soccorso, perché il ragazzo se ne era andato via, ma poi si è costituito ai carabinieri. I parenti di Meneghel – la moglie, la figlia, gli anziani genitori, il fratello e la sorella – si erano affidati allo Studio 3A per costituirsi parte civile nel processo penale, ma non è stato necessario: l'assicurazione dell'autista ha infatti risarcito tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Zennaro, Natale in Sudan

udienza rinviata al 2022  
Gli auguri solo in video

Accusa assente, sentenza prevista il 6 gennaio

**VENEZIA** Ennesima assenza in aula, ennesimo rinvio, questa volta al 6 gennaio, l'anno prossimo, dopo il Natale, dopo le feste, che a questo punto Marco Zennaro dovrà rassegnarsi a passare in Sudan. Non che ci fossero molte possibilità di scambiarsi gli auguri a casa anche prima dell'udienza di ieri, disertata dagli avvocati dell'accusatore, i continui rinvii e cambi di strategia del miliziano che blocca in Africa il 47enne da aprile avevano costretto a tempi tecnici giudiziari che molto difficilmente si sarebbero potuti tradurre in una cancellazione tempestiva del divieto a lasciare il Paese. Una misura questa che blocca l'imprenditore a Khartoum, nonostante le accuse penali siano cadute e resti in piedi solo uno strasci-



Con il legale Marco Zennaro

co civilista. Zennaro era accusato di aver venduto attraverso un intermediario una partita di trasformatori non conformi; si è visto poi trascinare in una serie di altre cause legali che ipotizzavano il suo coinvolgimento nella compravendita di altre partite «difettate», tutte scardinate dimostrando come il 47enne e il suo accusatore non avessero mai avuto a che fare l'uno con l'altro. Il miliziano pretende il

pagamento di 900 mila euro per far cadere la causa civile: per lui ritardare la fine del processo è l'unico modo per continuare a esercitare pressione sulla famiglia veneziana. Visti i suoi collegamenti con il governo sudanese provvisorio, anche nel caso di una assoluzione resterebbe il problema di come organizzare un trasferimento sicuro in Italia. Ieri il giudice ha rinviato al 6 gennaio annunciando l'in-

tenzione di emettere la sua sentenza, a meno che non emerga la necessità di avviare nuove indagini. Impossibile anticipare questa eventualità, secondo Cristiano Zennaro, il padre dell'imprenditore, tutto dipende «dalla pressione che il militare sarà in grado di esercitare sul governo sudanese, considerando che dopo il colpo di stato del mese scorso è riuscito a far sostituire il ministro della Giustizia e il presidente del Tribunale». Lui intanto si prepara a ripartire per il Sudan armato dei regali di Natale che la moglie e le figlie di Marco hanno già preparato. Non mancherà il collegamento video dall'ambasciata, dove si trova ancora, per gli auguri collettivi.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il papà Vado da lui e gli porto i regali di tutta la famiglia